



Società Storica Val Poschiavo

1501: Separazione di Brusio dalla parrocchia di Poschiavo

Il documento che presentiamo qui è conservato nell'archivio della parrocchia cattolica di Brusio. Si tratta di un importante tassello che ci aiuta a chiarire meglio quale fu l'iter istituzionale delle chiese di Brusio dal Medioevo fino ad oggi. E l'iter è stato assai complicato.

In origine il territorio di Brusio faceva parte della pieve di Villa di Tirano. Le chiese della Santissima Trinità a Brusio (non più esistente) e di Santa Agata a Campascio (oggi Sant'Antonio) sottostavano di conseguenza all'autorità dell'arciprete di San Lorenzo di Villa di Tirano. Questa situazione di fatto è corroborata ripetutamente dai documenti medioevali della chiesa di San Romerio la quale era pure situata nella pieve di Villa. Il lago di Poschiavo e la Val da Terman formavano il confine naturale tra la pieve di Villa e quella di Poschiavo.

In seguito le fonti ci indicano che le chiese di Brusio sottostavano alla chiesa matrice di San Vittore di Poschiavo. Non sappiamo però esattamente quando e perché avvenne questo cambiamento di pieve. Possiamo solo fare delle ipotesi. Si pensava che il trapasso fosse avvenuto in concomitanza con il passaggio della valle di Poschiavo sotto la giurisdizione del vescovo di Coira nel 1408. Da questo momento anche Brusio non compare più come comune autonomo ma come vicinia del comune di Poschiavo. Nei documenti medievali di San Romerio, Brusio figurava sempre ancora come «comunis de Bruxio». Un documento del 1° ottobre 1529, nel quale il vescovo di Como Cesare Trivulzio conferma l'indulgenza concessa nel 1382 dal suo predecessore Beltramo da Brossano alla chiesa della Santissima Trinità, smentisce l'ipotesi del 1408, perché dal testo originale dell'indulgenza risulta che Brusio già nel 1382 si trovava in pieve di Poschiavo.

Il documento del 1501 che presentiamo costituisce in ogni caso la dimostrazione di come Brusio diventi ecclesiasticamente indipendente, con le dovute riserve a cui faremo cenno più avanti, dalla parrocchia di Poschiavo. Stupisce comunque come questa separazione sia avvenuta in epoca precoce rispetto ad altre che concernevano entità e realtà molto più importanti come poteva essere quella di Tirano.¹

Il documento

Il documento originale del 1501 – che era sicuramente steso su pergamena – non è più conservato nell'archivio della parrocchia di Brusio. Ci è stata tramandata solo una copia notarile più tarda, scritta su carta, ma l'importante è che il testo integrale sia giunto fino a noi. Dal documento si desume che già il 10 ottobre 1500 l'assemblea comunale di Brusio, con istruzione di procura rogato dal notaio del comune di Poschiavo Bernardo di Caspano, aveva dato mandato a Bonatto fu Menico di Gaspero di Brusio di comparire davanti al vicario generale del vescovo di Como per chiedere la separazione delle chiese della Santissima Trinità e di Santa Agata di Brusio dalla parrocchia di Poschiavo. A quanto sembra l'iniziativa brusiese approda entro breve termine a lieto fine, perché già in data 26 settembre 1501

Bonatto di Gaspero compare a Balerna (canton Ticino) alla presenza del vicario vescovile dove viene steso l'atto ufficiale di separazione.

Per abbreviare riportiamo soltanto i passaggi essenziali del lungo documento in libera traduzione. Il testo integrale in latino può essere consultato sul sito internet della SSVP.

Bonatto di Gaspero, in presenza del vicario Guglielmo de Citadinis *doctor utriusque iuris* e canonico della chiesa Maggiore di Como, motiva la richiesta di separazione nel seguente modo:

Stante la distanza del luogo di Brusio dalla chiesa parrocchiale e matrice di San Vittore di Poschiavo che dista circa sei miglia e a motivo dei torrenti che ci sono di mezzo e che di quando in quando si ingrossano talmente da non poter essere attraversati senza grave pericolo² e che a causa di questi impedimenti è già successo che non pochi bambini sono morti senza battesimo e altre persone di Brusio sono decedute senza confessione³ e altri sacramenti ecclesiastici.⁴

Il rappresentante di Brusio chiede pertanto che le chiese della Santissima Trinità e di Santa Agata di Brusio con tutti i relativi diritti e pertinenze, decime e primizie⁵ e tutti gli abitanti di Brusio presenti e futuri vengano separati per sempre dalla chiesa e parrocchia di San Vittore di Poschiavo.

Il vicario vescovile, non senza aver prima interpellato anche il parroco di Poschiavo Domenico de Zanonibus, accetta le motivazioni addotte dai brusiesi e accorda la separazione nei seguenti termini:

Noi Guglielmo de Citadinis vicario, desiderante fare tutto il possibile in nostro potere affinché le anime degli abitanti non debbano più soccombere a tanti pericoli, per l'autorità che ci è stata attribuita dal reverendissimo vescovo di Como (sentenziamo):

Nel nome della Santissima Trinità e della gloriosa vergine e martire santa Agata sotto quali nomi le suddette chiese sono state fondate ed erette, ora ed in perpetuo separiamo, esimiamo e smembriamo le suddette chiese della Santissima Trinità e di Santa Agata di Brusio con gli abitanti del suddetto luogo presenti e futuri e con la cura d'anime e gli altri diritti parrocchiali infrascritti dalla chiesa parrocchiale e matrice di San Vittore di Poschiavo; inoltre erigiamo ed eleviamo le predette chiese della Santissima Trinità e di Santa Agata in parrocchiali e curate con le fonti battesimali, i cimiterii e altre insignie parrocchiali⁶ e le erigiamo in un unico beneficio curato affinché vengano rette e governate da un solo rettore. Alle quali chiese venga deputato un solo sacerdote sia per celebrare i divini uffici che per la cura d'anime degli uomini e degli abitanti di Brusio e per l'amministrazione dei sacramenti.⁷ Alle chiese così erette in parrocchiali e curate assegniamo le decime e le primizie che gli uomini e abitanti di Brusio erano soliti prestare al rettore della chiesa di San Vittore di Poschiavo e tutti gli altri proventi, riservate le offerte che si fanno ogni anno in chiesa durante la messa in occasione della festività della Santissima Trinità, le quali offerte debbano essere del rettore pro tempore della suddetta chiesa di San Vittore di Poschiavo.⁸ Le decime, primizie e gli altri proventi li riserviamo alle chiese di Brusio e al loro futuro rettore e stabiliamo che vengano date e prestate alle chiese e al loro rettore curato pro tempore.⁹

Ordiniamo inoltre che gli abitanti di Brusio abbiano in futuro un prete e rettore curato che celebri i divini uffici nelle loro chiese ora erette in parrocchia, che si occupi della cura delle anime battezzando gli infanti, ascoltando la confessione dei peccati, impartendo il beneficio dell'assoluzione, seppellendo i corpi dei morti, somministrando il santissimo corpo del Signore e l'estrema unzione, celebrando le esequie e gli anniversari di morte e amministrando tutti gli altri sacramenti che competono ed incombono ad un rettore curato.¹⁰ E che il prete faccia e abbia la continua e personale residenza presso le chiese e i suddetti abitanti.¹¹

Dichiariamo che la nomina e la presentazione del prete curato a dette chiese di Brusio spetti agli abitanti di Brusio, ma la conferma e l'istituzione canonica del prete appartenga al vescovo e ai suoi successori e vicari. Vogliamo inoltre che gli abitanti presenti e futuri ogni anno alla festa di san Vittore diano e offrano alla chiesa di Poschiavo quale censo in segno di soggezione alla chiesa matrice un cero di tre libbre piccole¹² e che il rettore pro tempore delle chiese di Brusio sia tenuto ad andare ogni anno in occasione della benedizione delle fonti alla chiesa di san Vittore di Poschiavo ed aiutare a fare la funzione e lì riceva l'acqua del battesimo.¹³ Allo stesso modo il rettore di Brusio sia tenuto invitare il rettore della chiesa di Poschiavo ai vespri nella vigilia e alla messa e ai vespri nel giorno della festa della Santissima Trinità di Brusio e se questi verrà, il rettore di Brusio sia tenuto dargli delle refezioni decorose.¹⁴ E possa il rettore della chiesa di Poschiavo, se vorrà, ogni anno nella festa della chiesa della santissima Trinità cantare la messa in questa chiesa ed in tal caso le offerte che si faranno nella messa dovranno essere sue.¹⁵

Le predette cose le abbiamo stabilite in presenza del signor prete Domenico de Zanonibus, rettore della chiesa di San Vittore di Poschiavo, il quale ha dato a ciò il suo consenso. Abbiamo incaricato il notaio Paolo de Orco di stendere il relativo strumento pubblico. Fatto a Balerna nella casa di abitazione del signor prete Gio. Agostino della Valle prevosto della chiesa dei Santi Cosma e Damiano di Mendrisio, diocesi comasca.

Nell'anno della natività del Signore mille cinquecento e uno, nella quinta indizione secondo l'uso e la consuetudine della città e diocesi di Como, nel giorno di venerdì, il 26 del mese di novembre, nel decimo anno del pontificato di Alessandro Sesto¹⁶ per divina provvidenza Papa.

Presenti quali testi il signor prete Bernardino de Lavizariis rettore della chiesa di San Nazario della città di Como, Gio. Maria de Pristinariis fu Bertolino e Bernardino de Rochis fu Pietro tutti abitanti della città di Como noti e idonei.

Con la sottoscrizione del signor Paolo de Orco.¹⁷

Indipendenza parrocchiale non assoluta

L'atto di separazione dimostra che la nuova parrocchia di Brusio ottiene effettivamente diritti ecclesiastici che finora non aveva posseduto: un proprio parroco curato che, insignito del diritto della cura d'anime, aveva la facoltà di battezzare, confessare, seppellire i morti, amministrare la comunione e impartire l'estrema unzione agli infermi. Inoltre alle chiese di Brusio viene accordato il diritto di percepire le decime e le primizie – un fattore economico non irrilevante per l'intera comunità, la quale non era più obbligata a consegnarle al parroco di Poschiavo.

La separazione non costituisce però un taglio netto con il passato. Rimangono i segni tangibili dell'antica soggezione alla pieve di Poschiavo. Il parroco di Poschiavo si vede riconosciuto anche in futuro un certo ruolo di supremazia. Questo si esplica nell'obbligo dei Brusaschi di offrire ogni anno in occasione della festa di San Vittore un cero alla chiesa di Poschiavo. Il curato di Brusio è tenuto a recarsi il sabato santo alla vecchia chiesa battesimale di San Vittore dove riceverà l'acqua benedetta. Egli deve inoltre invitare il parroco di Poschiavo a celebrare la festa più importante del paese: la festa della Santissima Trinità. Questi ha addirittura il diritto di percepire in tale occasione le offerte dei fedeli e di essere ospitato decorosamente dal curato di Brusio. Le condizioni imposte a Brusio nell'atto di separazione dalla parrocchia di Poschiavo diventarono naturalmente tradizioni da rispettare ma non sappiamo esattamente fino a quando queste si mantennero nel tempo.

Degno di rilievo è il fatto che alla comunità di Brusio viene riconosciuto il diritto di nominare il proprio parroco. Al vescovo di Como o ai suoi vicari sarebbe spettata per contro l'approvazione della nomina e la facoltà di procedere all'insediamento del nuovo eletto nel suo ufficio ecclesiastico.

Sorprende in ogni caso la celerità con cui viene concessa la separazione. Anche il parroco di Poschiavo non sembra difendere i propri diritti più di quel tanto. La necessità di una separazione era già maturata da tempo ed era più che evidente, o forse era stata accentuata dagli ultimi avvenimenti? Non è escluso che poco tempo prima la val Poschiavo abbia vissuto inondazioni di grandi dimensioni le quali avrebbero pure provocato delle vittime in quel di Brusio e avrebbero così dimostrato in modo inequivocabile la precarietà della situazione. All'eventualità di un tale avvenimento sembra alludere il testo del documento, dato che tanto insiste sul fattore pericolo dei torrenti in esondazione e sulle difficoltà dei collegamenti tra Brusio e Poschiavo. In tal caso è probabile che il vicario vescovile, fortemente impressionato da tali avvenimenti funesti, abbia accordato più facilmente la separazione.

Il fattore distanza ha giocato comunque un ruolo determinante, non solo nel caso di Brusio. Anche altre comunità hanno cercato di ottenere per lo stesso motivo l'indipendenza delle loro chiese dalla chiesa pievana. In base al diritto canonico solo le chiese principali dette cioè battesimali o matrici detenevano i diritti connessi alla cura delle anime. La facoltà di amministrare i sacramenti come ad esempio battezzare i bambini, somministrare la comunione e gli oli santi e seppellire i morti era concentrata esclusivamente presso queste chiese. Tutti gli abitanti della pieve dovevano far capo alla chiesa matrice dove era custodito il fonte battesimale. E non solo per i battesimi. E' oggi difficile immaginare che a quei tempi una persona morta in quel di Brusio - per non dire su un qualche monte discosto - doveva essere trasportata a Poschiavo per essere seppellita. Ciò non doveva sicuramente essere un'impresa da poco con i mezzi di trasporto a disposizione in quell'epoca. Le chiese di Brusio fino allora evidentemente non avevano diritto di sepoltura se questo viene loro concesso solo con la separazione da Poschiavo nel 1501! San Romerio era un caso a parte. I morti saranno veramente stati trasportati tutti fino a Poschiavo? Non saprei. Posso solo pensare che in casi straordinari di numerosi morti per peste o altre epidemie si siano dovute scegliere altre soluzioni più praticabili. Il documento lamenta pure che non pochi bambini erano morti prima di poter essere battezzati a causa delle grandi distanze.

Collegato al diritto della cura d'anime era naturalmente il diritto di percepire le decime. Un diritto di grossa portata economica per la chiesa stessa e per il clero che ne deteneva il beneficio, fosse esso residente o assente. Una parte delle decime era destinata al prete officiante. Succedeva sovente che il prete beneficiava delle rendite ecclesiastiche ma non adempiva ai suoi obblighi di cura d'anime in loco, perché spesso assente o impegnato altrove nei propri affari. Anche l'obbligo di mettere un sostituto non veniva sempre rispettato. La comunità dei fedeli deprecava la mancanza di assistenza spirituale (ad es. si aveva paura a morire senza gli oli santi) e da ciò ne nascevano controversie interminabili. Non a caso nell'atto di separazione da Poschiavo viene stipulato esplicitamente che il futuro rettore della parrocchia di Brusio debba avere «*personalem et continuam residentiam*» presso la chiesa. All'atto pratico anche le ingiunzioni da parte delle autorità ecclesiastiche servivano a ben poco. Prova ne è che gli stessi abitanti di Brusio a distanza di alcuni anni chiederanno al vicario vescovile la destituzione del loro primo curato nella persona del prete Agostino de Meda. Ma di questo e di altre vicende ivi connesse parleremo un'altra volta.

In conclusione possiamo ritenere che Brusio in ambito ecclesiastico abbia raggiunto la sua indipendenza da Poschiavo molto prima che in ambito politico. Una separazione indolore che sembra sia avvenuta senza causare grandi dissensi. Le lotte per la separazione politica da Poschiavo invece durarono secoli e solo nel 1851 Brusio diventò un comune autonomo e sovrano.

Arno Lanfranchi

Note

- ¹ La chiesa di San Martino di Tirano dipendeva pure dalla chiesa battesimale di San Lorenzo di Villa di Tirano. Soltanto nel 1589 il vescovo di Como Feliciano Ninguarda elevò Tirano a parrocchia indipendente.
- ² *fluviis de medio existentibus que aliquando adeo taliter excrescunt quod pro transiri non possunt sine maximo periculo excrescentiae*
- ³ *ex quibus impedimentis quandoque evenit quod nunulli infantes sine baptismo et alie persone dicti comunis de Brusio sine confessione et aliis sacramentis ecclesiasticis decesserunt*
- ⁴ Si fa ovviamente riferimento al sacramento dell'estrema unzione con gli olii santi.
- ⁵ Primizie: l'offerta dei primi frutti.
- ⁶ *ecclesias predictas sanctissime Trinitatis et sancte Agate de Brusio predicto cum habitatoribus et incolis predicti loci presentibus et futuris quo ad curam animarum et alia iura parochialia infrascripta ecclesia parochiali et matrice sancti Victoris de Pusclavio et eius iuribus parochialibus nunc et in perpetuum separavimus, eximivimus et dimembravimus ipsasque ecclesias sanctissime Trinitatis et sancte Agate in parochiales et curatas cum fontibus et cimiteriis et aliis insigniis parochialibus ereximus, levavimusque et erigimus*
- ⁷ *ut ipse ambe ecclesie unicum beneficium curam censeantur et ab uno rectori reguntur et gubernentur, ad quas ecclesias unus sacerdos tam pro divinis officiis celebrandis quam pro cura animarum hominum et incolarum dicti loci de Brusio exercent ac ecclesiasticorum sacramentorum exhibitione deputetur*
- ⁸ *deputamus et assignamus una cum decimis et primiciis per dictos homines et incolas rectori predictae ecclesie sancti Victoris de Pusclavio prestari solitis, et aliis omnibus obventionibus, reservatis oblationibus que singulo anno fient in missa in ecclesia predicta sanctissime Trinitatis in die festivitatis ipsius ecclesie que oblationes sunt rectoris pro tempore suprascripte ecclesie sancti Victoris de Pusclavio*
- ⁹ *quos decimas, primitias et obventiones reservat ut supra eisdem ecclesiis sanctissime Trinitatis et sancte Agate et illarum futuro rectori applicavimus et applicamus et quas decernimus de caetero dari et prestari eisdem ecclesiis et illarum pro tempore rectori curato*
- ¹⁰ *ordinantes insuper ac mandantes quod de caetero et in perpetuum homines et incoles predicti loci de Brusio presentes et futuri presbiterum habeant et rectorem curatum qui eis et suprascriptis eorum ecclesiis in parochiales ut praemittitur erectis in divinis deserviat et curam gerat animarum, infantulos vero baptizando, confessiones peccatorum audiendo, absolutionis beneficium quantum facultas aderit inpartiendo, corpora mortuorum sepeliendo, sanctissimum corpus Domini extremas unctiones exercendo, exequias et annualias celebrando, caeteraque omnia eis incolis et hominibus presentibus et futuris ecclesiastica sacramenta ministrando et faciendo quae rectori curato spectant, pertinent et incumbunt*
- ¹¹ *et qui presbiter deputandus ut infra apud ecclesias et homines et incolas predictas personalem et continuam residentiam faciat*
- ¹² *Volumus autem quod homines et incolae predicti presentes et futuri singulo anno pro censu annuo teneantur et debeant in festo sancti Victoris dare et offerre predictae ecclesiae de Pusclavio in signo subiectionis ecclesiae matricis cereum unum librarum trium parvarum*
- ¹³ *et quod rector pro tempore dictarum ecclesiarum de Brusio omni anno ad benedictionem fontium ad ecclesiam predictam sancti Victoris de Pusclavio accedere teneatur ad adiuvandum facere officium et ibidem aquam baptismalem accipiat*
- ¹⁴ *et similiter teneatur rector ipse de Brusio omni anno invitare rectorem predictae ecclesie de Pusclavio ad vespereos in vigilia et ad missam et vespereos in die in die festivitatis sanctissimae Trinitatis de Brusio cum sic accederit rector ipse de Brusio teneatur refectioes dare et facere condecetes*
- ¹⁵ *ut possit et valeat rector ecclesiae predictae de Pusclavio si voluerit in festo dictae ecclesiae sanctissimae Trinitatis de Brusio omni anno cantare missam in dicta ecclesia et eius sint et esse debeant oblationes quae in missa predicta fuerint, et hoc ipso cantante missam utsupra.*
- ¹⁶ Alessandro VI, Rodrigo Lenzol-Borgia di Jativa, Papa dal 1492 al 1503.
- ¹⁷ Il notaio che ha ricopiato il documento certifica con questa nota che l'originale era sottoscritto dal notaio Paolo de Orco.